

IL PERSONAGGIO. Pierce Brosnan a Roma per «Goldeneye». Fascino, eleganza ma anche impegno politico

Il nuovo Bond? Un divo più forte degli sponsor

Esce dopodomani in Italia 007 Goldeneye, capitolo 17 della Bond-saga (escludendo, come i produttori tengono a fare, gli apocrifi *Mai dire mai* e *Casino Royale*) già baciato, nel resto del mondo, da un incasso complessivo di 225 milioni di dollari. È la prima volta, nel ruolo di James, per Pierce Brosnan, irlandese: un bravo attore - famoso anche per i telefilm di *Remington Steele* - che sembrerebbe in grado di raccogliere l'eredità di Sean Connery.

ALBERTO CRESPI

ROMA «La prossima volta leggerò meglio i contratti». Lo dice con aria sorniona, Pierce Brosnan, quando gli elencano gli innumerevoli sponsor - dichiarati e non - di 007 Goldeneye, il nuovo James Bond in uscita dopodomani, con 200 copie, sugli schermi italiani. È la risposta spiritosa (e finta ingenua) a una domanda secca: non si sente un po' un uomo-sandwich? Effettivamente è impressionante, la presenza degli sponsor nel film e nella campagna promozionale ad esso legata. Ieri, all'hotel Eden di Roma, noi cronisti ci siamo visti consegnare la bellezza di cinque press-book: uno era sul film, gli altri erano rispettivamente dedicati al Roadster Z3 (la due posti Bmw che Bond guida nel film: l'Aston Martin è andata in pensione), all'Omega Seamaster che 007 porta al polso, alle scarpe Church's che porta ai piedi e ai vestiti Brioni che indossa (con annessa informazione che il 28 gennaio, al Palazzo

delle Esposizioni di Roma, si aprirà una mostra sulla storia di questa esclusivissima firma di abiti per uomo). E non è finita, perché nel film e nelle foto di scena campeggiano altri marchi, dall'acqua minerale Perrier su cui si impernia un'intera sequenza girata a San Pietroburgo (come dire: lo champagne delle acque minerali ha inondato anche la Russia) alle moto Cagiva.

Il mio nome è Sponsor

Altro che «il mio nome è Bond», qui il mio nome è Sponsor. Uno 007 tutto firmato, a metà fra una vetrina di via della Spiga e *American Psycho*. Così si spiega l'imponente lancio pubblicitario del film, che ha riportato la Mgm sugli scudi e ha rilanciato il personaggio Bond un po' in tutto il mondo, suscitando dibattiti persino nella rubrica delle lettere di *Time* (una lettrice ha scritto: «Sveglia, ragazzi! Brosnan è tutto ciò che noi donne sogniamo di vedere sullo schermo»)

e risolvendo il glorioso serial della crisi in cui era piombato con gli ultimi due film, interpretati da Timothy Dalton.

Ecco, è a questo punto del discorso che entra in ballo il «attore Brosnan», che forse è meno importante del «attore Omega» o del «attore Bmw», ma qualcosa conterà. Pierce Brosnan è un gran bel pezzo d'uomo, e la lettrice di *Time* non deve avere tutti i torti: il viso di questo irlandese comunica al tempo stesso fascino, simpatia e, se ce lo consentite, «spessore». Per farla breve, si capisce subito che non è un fesso, cosa che con gli altri successori di Sean Connery (la triade Roger Moore/George Lazenby/Timothy Dalton) non era sempre così scontata. Stiamo parlando dell'uomo, ovviamente, che nel suo curriculum ha esperienze tutt'altro che banali: ha fatto propaganda per il divorzio in Irlanda, ha avuto parole durissime per gli esperimenti nucleari a Mururoa (lo ha ribadito anche ieri: «Ciò che Chirac sta facendo laggiù è un insulto al mondo, una cosa orrenda e vergognosa») ed è ambasciatore del Women Health Issues, un comitato americano per la salute delle donne. Quest'ultima è una cosa molto seria e, per Brosnan, assai dolorosa: l'attore ha cominciato questa attività un anno dopo la morte della moglie Cassandra, uccisa da un cancro alle ovaie, e tuttora soffre visibilmente quando ne parla: «La morte di mia moglie è stata un'e-



Pierce Brosnan, il nuovo James Bond, in una scena di «Goldeneye»

sperienza terribile per me e per i miei tre figli... È stato atroce vederla morire, sapendo che una diagnosi più accurata, e più tempestiva, avrebbe potuto salvarla. Da allora faccio tutto ciò che posso perché la ricerca non venga abbandonata, e abbia più fondi, più mezzi a disposizione».

Il migliore? «Goldfinger»

Questa, diciamo così, è la sostanza dell'uomo Brosnan. Poi c'è l'attore, che anche in un marchio-gioco industriale e super-ripetitivo come uno «007-movie» sembra di buon livello. Infine, c'è il personaggio-Brosnan: che confessa con una punta di snobismo di aver perso il ritmo delle conferenze stampa (prima di Natale ne ha tenute centinaia) perché «reduce da una vacanza di due settimane alle isole Fiji». E per il personaggio, fioccano le domande ovvie. Tipo: qual è il precedente film di Bond che preferisce? «Goldfinger». Qual è la Bond-

girl che gli piace di più? «Daniela Bianchi in *Dalla Russia con amore*. E il cattivo che l'ha più impressionato? «Gert Frobe, sempre in *Goldfinger*». Cosa si può mettere di personale in un carattere così celebre e stereotipato? «Io ho cercato di dargli una certa vulnerabilità. Ho un contratto per altri due film nei quali mi piacerebbe mostrare un po' la sua vita, i suoi lati più oscuri, dove abita quando non è in missione». Perché in questo film ci sono solo due donne? «Me lo chiedo sempre anch'io... ho aspettato questo ruolo per una vita e quando è toccato a me quegli stuoli di belle ragazze sono scomparsi! Scherzi a parte, questo è il Bond degli anni '90: è un film per famiglie girato ai tempi dell'Aids, non potevamo mostrare 007 che zompa da un letto all'altro. È triste ma è così, anche l'immagine di Bond deve tener conto dei drammi della nostra epoca».

E intanto i sedici «007» precedenti escono in cassetta (e in edicola)

Se siete fans dell'agente 007 sapete già tutto: che il primo film («Dr. No», in italiano «Licenza di uccidere») è del '62, che i film «ufficiali» sono 16 e gli apocrifi 2 («Mai dire mai» con Connery, prodotto al di fuori della ditta Saltzman-Broccoli, e la semi-parodia «Casino Royale» con David Niven), che in questi 16 film ha conquistato 43 donne e viaggiato in 26 nazioni inghilterra compresa, che la famosa frase «Il mio nome è Bond, James Bond» è stata pronunciata 14 volte in 11 film (in ben 5 film, clamoroso), risulta omessa: nel nuovo «Goldeneye», fortunatamente, c'è), che gli omicidi ufficialmente commessi in base alla suddetta licenza risultano 122. Se invece volete rinfrescarvi la memoria, o se - anche da fans - volete rivedervi tutti i suoi film, saprete che in occasione dell'uscita di «Goldeneye» Fabbrì Video e Warner Home Video pubblicheranno in edicola tutti i 16 film precedenti (mentre «Panorama» risponderà mandando in edicola uno dei due suddetti apocrifi, «Mai dire mai», con il riveduto Sean Connery). Si parte con «Goldfinger» di Guy Hamilton, già in edicola, e poi si prosegue a scadenza quindicinale. È possibile prenotare l'intera collezione con una forma di abbonamento, o c'è in ballo anche un concorso: si vincono mille modellini della mitica Aston Martin...

IL SET. A Mosca si gira un film ispirato al regista

«Il lungo viaggio» di Fellini Un cartone alla russa

MOSCA. Federico Fellini sta viaggiando su una nave. Ovviamente non può trattarsi di un viaggio qualunque. Lo vediamo incrociare, lungo il suo percorso, altre navi che il cinema conosce bene: la corazzata Polemkin, il Rex, la chialta dell'*Atalante*... Siamo in pieno *Lungo viaggio*, il cartone animato ispirato alla vita del regista italiano, che si sta realizzando presso gli studi del Soyuzmultfilm, il prestigioso stabilimento per il cinema d'animazione di Mosca.

Trenta impossibili minuti

Diretto da Andrej Khrgiantovski e scritto in collaborazione con Tonino Guerra, il cortometraggio (circa trenta minuti) racconta in chiave fantastica un'avventura del regista, basandosi sugli innumerevoli disegni e bozzetti che Fellini realizzava per i suoi film.

Il Soyuzmultfilm è un edificio dalle pareti gialline. Ma la facciata di impronta neoclassica nasconde una vecchia chiesa di mattoni rossi. Sono quasi sessant'anni che il palazzo ospita gli studi per il cinema d'animazione. Kulyabin è il direttore del Centro. È lui a venirci incontro per guidarci all'interno degli studi e a raccontarci la storia dell'edificio, nato come chiesa (ancora sopravvivono il campanile e le cupole dorate), diventato, con la rivoluzione, museo dell'ateismo, infine trasformato nel 1937, per decreto di Stalin, in stabilimento cinematografico.

Che Fellini sia molto amato in Russia è noto. Ma che la sua opera desse spunto ad altri registi, suggerendo nuove storie e personaggi, lo scopriamo qui dentro, sul set del *Lungo viaggio*. Racconta Khrgiantovski, di aver pensato a un film dedicato a Fellini visitando insieme a Tonino Guerra una mostra che esponeva i disegni del regista per il cinema. «Mi sono sembrati eccezionalmente belli... Da lì è nata l'idea». Con lo sceneggiatore, hanno deciso così di intraprendere quest'avventura: ricostruire un viaggio fantastico, con Fellini protagonista, avvalendosi proprio di quei disegni e sfruttando la fisionomia dei suoi

RINO SCIARRETTA

personaggi per un intreccio del tutto originale».

La storia del cortometraggio è un vero e proprio tuffo nella storia del cinema. C'è il Maestro, e c'è un viaggio surreale che il Maestro stesso affronterà a bordo di una nave, in mezzo ad altre celebri navi: in una delle ultime scene Fellini approda su un'isola deserta. Tutti scendono, tranne il regista che rimane solo a bordo col vecchio Capitano. Il suono di una tromba attira l'attenzione di Federico che si volta e vede Giulietta. Insieme chiederanno al Capitano di ripartire... verso un altro mondo.

Verrà realizzato con tecnica mista, *Il lungo viaggio*. «Disegneremo il personaggio sul trasparente - di-

Incassi record per il malalino che arriva dall'Australia

Il malale piace a Hollywood. Non stiamo parlando delle ultime frontiere della gastronomia californiana, ma di «Babe», la favola per bambini che arriva dall'Australia. E che non solo è stata eletta miglior film del '95 dall'associazione dei critici Usa ma ha anche dato la scalata ai box office arrivando a 60 milioni di dollari, pari a 90 miliardi di lire, d'incasso. «Babe» è la storia di un porcellino ribelle che mette a soqquadro la fattoria e diventa il leader di un branco di pecore. Costato 25 milioni di dollari, si avvale di elaborazioni al computer realizzate dalla Rhythm & Hues di Los Angeles: immagini reali che in digitale acquistano vita propria creando animali parlanti che sembrano proprio veri. Una tecnologia ipermoderna svelata a tutti gli appassionati nel prossimo numero del mensile «Virtual» appena arrivato in edicola. In attesa di vedere il film anche in Italia.

ce il regista - così da poter imprimere il movimento solo su di lui. Questo lo rende più naturalistico, forse più commovente».

Al Soyuzmultfilm hanno lavorato, e lavorano tutt'ora, i maggiori registi dell'animazione russa, da Fiodor Khitruk a Yuri Norstein, fino all'ultimo e giovane talento Ivan Maximov. Ma, anche se i film realizzati in circa cinquant'anni di attività sono tantissimi, circa 1500, certo l'epoca d'oro degli anni Sessanta e Settanta è finita.

A corteo di animazione

«Allora - dice appunto Maximov - si producevano lungometraggi che poi circolavano regolarmente nelle sale e facevano milioni di spettatori. Oggi, con l'abbandono da parte del Roskinkino, il comitato per la cinematografia, che ci lesina le sovvenzioni, abbiamo vita difficile». Era del '79, per esempio, il film di Yuri Norstein, *La favola delle favole*, che ricevette un importante riconoscimento americano come miglior film d'animazione di tutti i tempi.

«Quei tempi sono finiti. Da allora - continua Maximov - si è creata una situazione assurda, un circolo vizioso. Col risultato che adesso il pubblico ha perso l'interesse per il cartone animato. Del resto sugli schermi delle sale cinematografiche russe non si vedono neanche le ultime produzioni americane della Disney, come *Il re leone* o *Pocahontas*».

Attualmente, nello studio si producono una decina di film l'anno, per lo più cortometraggi e pubblicità destinati al mercato televisivo. Nel biennio '94-'95 è stata realizzata una megaproduzione per la televisione inglese Bbc, una serie di dodici film di 26 minuti ciascuno: si tratta dell'*Amleto*, della *Tempesta*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Romeo e Giulietta*. Ovvero un intero ciclo shakespeariano, rigorosamente d'animazione e interamente realizzato da disegnatori russi. «Ben vengano queste esperienze - spiega Maximov - è un autofinanziamento necessario per il nostro cartone animato d'autore».

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

L'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO _____

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO _____

TITOLO VIDEOCASSETTE 1 _____

2	La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.
3	Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.
4	
5	La spedizione sarà contrassegno.